

# LA SCUOLA E L'ARTE

SCRITTI PER BARTOLOMEO LACERENZA (1940-2019)



MARIO CONGEDO EDITORE

QUADERNI DEGLI  
ARCHIVI DIOCESANI DI NARDÒ-GALLIPOLI

diretti da

GIULIANO SANTANTONIO

*Nuova Serie*

Supplementi

XII

LA SCUOLA E L'ARTE  
SCRITTI PER BARTOLOMEO LACERENZA  
(1940-2019)

*a cura di* MARCELLO GABALLO

*prefazione di* ANTONIO BINI



MARIO CONGEDO EDITORE

*Il curatore e i Familiari di Bartolomeo Lacerenza ringraziano sentitamente, oltre gli Autori e i Fotografi, gli amici Antonio Bini, don Vito Castiglione, don Peppino Cito, Onofrio Di Carlo, Michele Fanizzi, Franco Rossiello, Vincenzo Ruggero e Vito Saponara, che hanno incoraggiato questo lavoro editoriale. Un particolare riconoscimento è riservato a Laura Pirrelli per la preziosa attività di coordinamento.*

*Notevole anche la collaborazione offerta con il prestito delle immagini a corredo del volume, ed in particolare il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Lucia Marchi e la Biblioteca Casanatense di Roma con il suo personale, il Comune di Oppido Lucano, le Gallerie Estensi, Biblioteca Universitaria Estense di Mo-*

*dena, il Museo di Arte sacra di Camaione, le Diocesi di Asti e Bergamo, il Museo Diocesano di Genova, l'Opera del Duomo di Orvieto, l'Ufficio Beni Culturali delle Diocesi di Castellaneta, Nardò-Gallipoli e Taranto, la parrocchia della Beata Vergine Assunta di Castelspina (Alessandria), il Castello Marchione di Conversano, la chiesa di Sant'Antonio abate di Fasano, il Comune di Pigna, la Fondazione Adriano Bernareggi, il Comune di San Fior di Sopra, la Fondazione Asti Musei, la chiesa di Maria Santissima della Natività in Noci, la Fondazione Terra d'Otranto, Salvatore Brancati, Nicola Cleopazzo, Michele Fortunato Damato, don Rocco Difilippo, Michele Forte, Vito Fumarola, Antonietta Latorre, Gianluca Lo Cicero, Marco Mazzoleni, Armando Polito, don Antonio Saccomanno, don Giuliano Santantonio e Gianmario Zadro.*

ISBN 9788867662548

*Tutti i diritti riservati agli Autori, ai fotografi e ai collezionisti*

---

MARIO CONGEDO EDITORE – 2021

## Indice

- p. 5 ANTONIO BINI, *Meuccio ovvero della scuola, dell'arte, della persona*
- 9 RAFFAELLA LACERENZA, *Ex abundantia cordis...*
- 13 FULVIO RIZZO, *Bartolomeo Lacerenza e la scuola del territorio* Conoscere, curare, valorizzare il patrimonio culturale
- 17 DON SANTINO BOVE BALESTRA, *Il preside, l'amico, il docente, il pioniere*
- 19 STEFANIA COLAFRANCESCHI, *San Bartolomeo tra arte e devozione*
- 49 DOMENICA SPECCHIA, *Lineamenti storico-artistici delle architetture nella città di Galatina nei secoli*
- 65 ANTONELLA PERRONE, *L'attività di Giovanni Maria Tarantino presso la chiesa dei Battenti di Galatina. Appunti di cantiere*
- 81 MICHELE PIRRELLI, *Monopoli e il Salento: contatti dal Quattrocento all'Ottocento*
- 95 DOMENICO L. GIACOVELLI, *L'epilogo "monopolitano" della sede di Mottola e l'infelice sorte del suo palazzo vescovile*
- 107 ARMANDO POLITO, *Camillo Querno, l'Arcipoeta di Monopoli alla corte di Leone X*
- 121 RUGGIERO DORONZO, *La giovinezza di "Alessandro Franzino [Francanzano] Veronese" e l'Assunzione della Vergine a Monopoli*
- 139 CLAUDIO ERMOGENE DEL MEDICO, *La reale confraternita del SS. Sacramento di Monopoli e la particolare devozione all'Eucarestia degli Acquaviva d'Aragona in Puglia*
- 149 MARINO CARINGELLA, *Addenda a Fabrizio Fullone, pittore martinese del '600*
- 171 MARCELLO GABALLO, *San Bartolomeo dei Marra. Una chiesetta e una tela secentesche nel cuore della città di Nardò*
- 201 MICHELE MARTELLA, *Due opere restaurate dell'oratorio dell'Annunziata di Castelspina di Alessandria*
- 207 FABRIZIO SUPPRESSA, *Nardò e i suoi campanili. Tra arte, storia e architettura*
- 221 MARCELLO GABALLO - ALESSIO PALUMBO, *La vigilia della rivolta: Giovanni Granafei e le lotte di potere nella Nardò ante 1647*

- 235 RUGGIERO DORONZO, Per Marianna Elmo. *Il San Giovanni Battista nel deserto a Nardò*
- 243 MARCELLO GABALLO, *Tra granai e dimore storiche nel 1600. Inventario dei possedimenti della nobildonna copertinese Elisabetta Ventura, vedova di Giovan Pietro Valentino*
- 265 ARMANDO POLITO, *Una "biblioteca" giuridica del 1600 in casa del copertinese barone Valentino*
- 283 MIRKO BELFIORE, *Il sisma del 1743 in Terra d'Otranto nelle testimonianze dirette tra Nardò e Francavilla Fontana*
- 297 PIETRO DE FLORIO, *La pittura en plein air di Arturo Santo (1921-1989)*
- 305 BARTOLOMEO LACERENZA, *I cromatismi di Petrelli*
- 309 BARTOLOMEO LACERENZA, *La coerenza temporale e ambientale di Gianfranco Russo*
- 315 BARTOLOMEO LACERENZA, *Recuperato a Monopoli un dramma pastorale di Marco Gatti, letterato e riformatore dell'istruzione pubblica nel Regno delle Due Sicilie*

DOMENICO L. GIACOVELLI

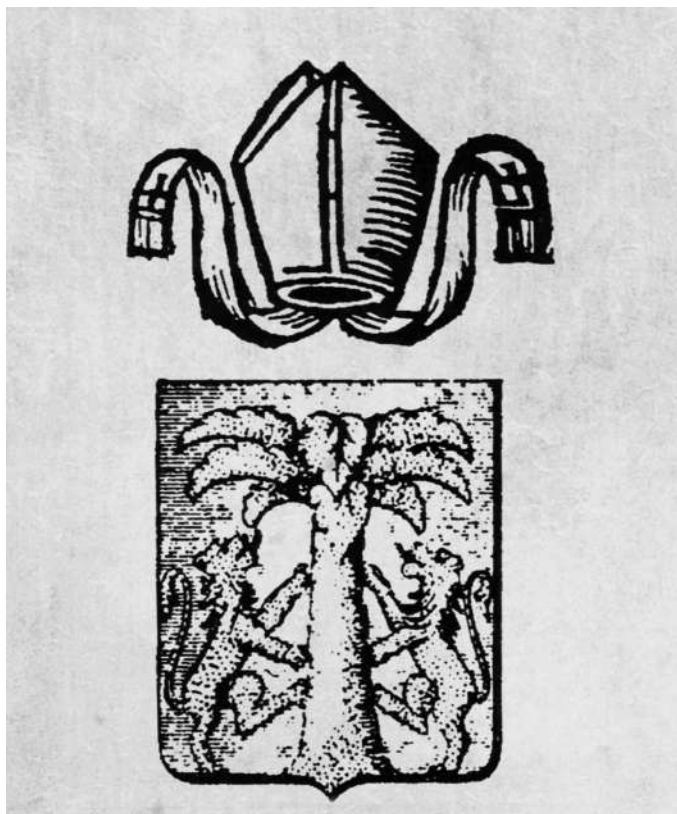
## *L'epilogo "monopolitano" della sede di Mottola e l'infelice sorte del suo palazzo vescovile*

La sede episcopale di Mottola oggi si colloca nell'elenco delle diocesi latine, seppure essa figuri come semplice sede titolare (ovvero senza un concreto distretto territoriale su cui si eserciti una efficace autorità ecclesiastica), dopo che nel 1818 il Concordato raggiunto fra Ferdinando I di Borbone e Pio VII - e la successiva bolla *De utiliori* che quelle intese attuava nel Regno di Napoli - ne ebbe disposto la soppressione e la conseguente devoluzione del territorio e dei beni superstiti alla contigua e coetanea cattedra castellanese<sup>1</sup>.

Cosa fece sì che la scelta della soppressione cadesse sulla sede di Mottola - anziché sulla più piccola Castellaneta - è stato oggetto di varie ipotesi formulate dalla storiografia locale, tese a chiarire il perché di quella determinazione: la minore significatività economica rispetto a Castellaneta<sup>2</sup> o i timori di rigurgiti di giansenismo (ascrivibili probabilmente alla lunga presenza su quella cattedra del vescovo regalista Ortiz Cortes nella seconda metà del sec. XVIII) potrebbero essere state alcune delle cause che spinsero alla decisione della soppressione di quella sede. A nulla valsero gli sforzi disperati del clero

locale volti a dimostrare la possibilità che la diocesi fosse ancora in grado di sorreggersi proseguendo nel suo cammino plurisecolare: la Sede Apostolica continuò spedita nel senso della decisione già assunta e Mottola vide scomparire per sempre la sua dignità episcopale, ridotta da quel momento a chiesa amministrata da un arcidiacono - con funzioni di cura d'anime - assistito da un collegio costituito da dignità e capitolari partecipanti a mo' di collegiata<sup>3</sup>.

Tuttavia, la sede motulana aveva già da tempo perso un vescovo residenziale, ovvero fin dal 1804 quando l'ultimo presule titolare fu trasferito alla sede vescovile di Troia. Si trattava di Mons. Michele Palmieri (1798 - 1804), originario di Monopoli (e successivamente vescovo della sua stessa città natia), al pari del predecessore Mons. Agostino Andriani (1792 - 1795), anch'egli proveniente dalla stessa cittadina (Figg. 1 e 2). Una curiosa coincidenza ha voluto così che la cronotassi episcopale della soppressa sede vescovile di Mottola fosse chiusa da due prelati accomunati dalle origini monopolitane, che certamente si conoscevano personalmente. I loro dati



Alla pagina precedente

1. Massafra, antica chiesa matrice di S. Lorenzo, *Cenotafio di Mons. Agostino Andriani* (foto Roberto Sasso)

2. Stemma Palmieri (foto Domenico L. Giacovelli)

3. Massafra, antica chiesa matrice di S. Lorenzo, Ritratto di Mons. Agostino Andriani (foto Roberto Sasso)



cronologici, la comune provenienza e la stessa carriera di studio nell'*utrumque jus* condotta nell'ateneo partenopeo permettono, infatti, di dedurlo con certezza.

Agostino Andriani governò Mottola per soli tre anni, dal 1792 al 1795, finendo i suoi giorni a Massafra, dove si era rifugiato – pare – a seguito di un tentativo di avvelenamento ordito ai suoi danni dai mottolesi; lì fu sepolto, nella chiesa collegiata antica di S. Lorenzo, dove sono ancora il suo monumento sepolcrale<sup>4</sup> ed il suo ritratto<sup>5</sup> (Fig. 3). Gli successe il concittadino Michele Palmieri dopo circa due anni e mezzo di vacanza della sede nel 1798, per essere poi trasferito – come già ricordato - alla cattedra episcopale di Troia sul finire del 1804 (Fig. 4)<sup>6</sup>.

Di fatto, i due presuli monopolitani furono gli ultimi due vescovi a risiedere stabilmente in quella sede. Anzi per la verità soprattutto il Palmieri; vi stette meno l'Andriani, sia per il ricordato episodio (o più verosimilmente perché preferiva soggiornare nell'altra cittadina) sia per la oggettiva brevità del suo governo episcopale.

Di entrambi la storia locale ricorda, fra le altre pre-

mure dell'azione pastorale, le misure messe in atto per la cura e la tutela del patrimonio della chiesa. In particolare, del Palmieri si narra: *Intanto il palazzo vescovile ha bisogno di riparazioni, perché è in rovina e prende acqua dai tetti. Lo ripara con il suo danaro e lo rende dignitosamente accogliente*<sup>7</sup>.

In realtà, anche i vescovi di Castellaneta - subentrati nella cronotassi di quelli mottolesi - degnarono di attenzioni la sede soppressa (qualche autore locale afferma che essi si fermassero anche ad alloggiare per qualche giorno a Mottola, quando affari ecclesiastici o impegni pastorali li portavano colà, forse però non sempre – o quasi mai - utilizzando per residenza il palazzo vescovile eretto di fronte alla facciata della chiesa ex cattedrale). Che anche il vescovo Mons. Pietro Lepore (1827 – 1851) si fosse preoccupato di riattare quel palazzo, lo suggerisce la lapide che era apposta sull'arco del portone d'ingresso, trascritta con alcune sviste dallo storico locale Marco Lupo<sup>8</sup>; con la demolizione dell'edificio, l'epigrafe e lo stemma in pietra che lo sormontava furono ricollocati, seppure decontestualizzandoli, sulla facciata laterale della chiesa, nel frattempo liberata dalle superfetazioni che l'avevano soffocata nel corso del tempo (Fig. 5).

Evidentemente la storiografia si è occupata più direttamente delle vicende costruttive, artistiche e storiche della chiesa ex cattedrale di S. Maria Assunta, che si segnala meritoriamente in territorio pugliese per la sua rara facciata che ha conservato i segni di quello stile mistilineo generalmente definito dalmato-veneto<sup>9</sup> (Fig. 6). Ma anche il palazzo vescovile - ricordato soprattutto in relazione all'edificio della chiesa - ha una sua peculiare storia, che lo portò fino alla sua impietosa demolizione.

Volendo dare credito all'indicazione del citato Marco Lupo, il quale si affida ad una cronaca redatta da un *anonimo mottolese* (edita in appendice alla sua monografia dell'ultimo quarto del sec. XIX), si deve arguire che l'edificio in questione non era quello originario, giacché la città nel 1102 sarebbe stata totalmente distrutta: [...] *Onde a ragione possiamo dire di Mottola come nei tempi antichi scrisse Virgilio di Troia: Ove Mottola fu, campo or si trova*<sup>10</sup>.

Ancor di più è lo stesso autore che indica una data precisa per la nuova edificazione del palazzo, ovvero il



4. Monopoli, chiesa di S. Pietro, Ritratto di Mons. Michele Palmieri (foto Mimmo Guglielmi)

5. Mottola, epigrafe della facciata laterale della chiesa ex cattedrale di S. Maria Assunta (foto Roberto Sasso)

1298, anno riferito, ma non suffragato da alcuna indicazione della fonte. Aldilà di tali ipotesi, l'edificio adibito ad episcopio potrebbe essere quello ricordato nella censuazione della decima del 1324 e questo lo si deduce dal tenore del verbale, trascritto nell'edizione curata dal Vendola<sup>11</sup>. Nel testo in questione il termine *episcopatum* è utilizzato per due volte all'inizio del verbale; è plausibile che il primo utilizzo del lemma in quel caso si riferisca alla data topica, subito dopo quella cronica, mentre nel successivo utilizzo con quell'espressione si intenda non l'edificio, ma la sede episcopale<sup>12</sup>.

Peraltro, la stessa storiografia locale più recente si mostra incerta nel tracciare le sorti dell'edificio, complice anche il fatto che alcune volte i vescovi preferivano risiedere nella più vicina Massafra, per ragioni connesse non solo al clima più mite, ma anche alla grandezza di quel centro demico che molto probabilmente offriva migliori condizioni di vita in generale<sup>13</sup>.

Neppure si può essere certi del fatto che l'edificio adibito ad episcopio possa essere stato sempre lo stesso ed è oltremodo evidente che, anche ammettendo che sia sempre stato collocato nel luogo conosciuto, esso vide una serie di rifacimenti, segnalandosi particolarmente quello – seppur molto maldestro – che lo ampliò agli inizi del sec. XVII, e precisamente intorno all'anno 1600, per in-



teressamento di Mons. Silvestro del Tufo (1599 – 1600), il quale così facendo mise direttamente in comunicazio-

EPISCOPALES MOTHULEN. A EDES  
VI. TEMPORUM. QUOD. FUNDAMENTIS CARERENT  
HIANTES. ET COLLABENTES  
PETRUS. LEPORE PATRICIUS TRANENSIS. ANTISTES. CASTELLANETEN  
AERE SUO. LIBERALITER. IMPENSO  
FUNDAMENTIS. ITERUM. SUBSTRATIS  
AC. INTERIORE. FORMA. COMMODIUS. DISPOSITA  
FIRMAVIT. INSTRUXIT. EXORNAVIT  
A. R. S. MDCCXLVII



6. Mottola, facciata della chiesa ex cattedrale di S. Maria Assunta (foto Lorenzo Francavilla)

7. Mottola, serbatoio dell'Acquedotto Pugliese (foto Lorenzo Francavilla)



ne il palazzo con la cattedrale, deturpandone però la facciata principale, che fu liberata solo negli anni '30 del sec. XX<sup>14</sup>. La notizia di tale intervento, tuttavia, si scontra con quella che si desumerebbe dalle carte del vescovo successore, Mons. Benedetto Russo (1601 – 1621), il quale avrebbe avviato la costruzione di un (altro?) palazzo *a fundamentis*<sup>15</sup>, lasciandolo però incompleto, così come lo trovò Mons. Francesco Saluzzi (1621 – 1627) succedendogli nel governo episcopale<sup>16</sup>.

Solamente alla metà del secolo XVII il palazzo vescovile dovrebbe essere stato portato a compimento, seguendo l'indicazione della *relatio* del 1644 di Mons. Giovan Battista Falesio (1638 – 1644)<sup>17</sup>, ma le condizioni non furono mai dignitose, cosa che spinse alcuni vescovi – come ricordato più innanzi - a risiedere più o meno stabilmente a Massafra. Dopo un secolo, anche il vescovo Ildelfonso Ortiz Cortes (1766 – 1791) trovò l'edificio in stato di abbandono<sup>18</sup>.

Oggi quel palazzo non esiste più ed al suo posto si eleva una costruzione realizzata dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, come recentemente gli studi condotti all'indomani del restauro della chiesa ex cattedrale di S. Maria Assunta hanno nuovamente ricordato<sup>19</sup> (Fig. 7).

Quali furono, tuttavia, le vicende e le scelte che portarono, dunque, alla totale distruzione di quell'edificio, che si estendeva su una superficie ben più ampia di quella oggi occupata dalla struttura del serbatoio idrico? E quale era la possibile configurazione di quel palazzo?

Per certo con il trasferimento dell'ultimo vescovo di Mottola alla sua nuova cattedra episcopale e la successiva soppressione della sede vescovile, il palazzo episcopio cadde in disuso restando in buona parte disabitato.

Nel gennaio del 1828 il novello vescovo Mons. Pietro Lepore indirizza al Ministro degli Affari Ecclesiastici una richiesta di sovvenzioni per i lavori da eseguirsi sull'episcopio, trovato in stato deplorabile. Il Ministero, nella

garbata missiva del 3 maggio successivo, faceva presente che – per la solita mancanza di fondi disponibili - i lavori sarebbero dovuti essere messi a carico dei proventi della Mensa vescovile. La richiesta del vescovo, conservata in copia minuta con allegato un prospetto delle rendite di alcuni beni residui del beneficio della ex Mensa vescovile di Mottola<sup>20</sup>, descrive attentamente il palazzo, con delle postille – in aggiunta o come correzioni – quasi certamente redatte dal canonico Caramia, la cui grafia è riconoscibilissima dal confronto con suoi vari documenti autografi conservati nei carteggi dell'epoca relativi a Mottola:

[c. 4r]

*Mottola per/il Palagio*<sup>21</sup>.

*Castellaneta (20 gennaio 1828)*<sup>22</sup>.

*Eccellenza/Ritirato in questa Residenza sin da/più mesi addietro, non ho mancato di/cominciare a perlustrare i luoghi/di questa Diocesi. In prima mi son/<sup>23</sup>conferito in Mottola in quella/già antica Sede. Quanta soddisfazione/potè provare il mio animo in consi/derare quel punto di appoggio come/lo più proprio per percorrere i rima/nenti luoghi della Diocesi<sup>24</sup>, all/tretanta pena incontrò in osserva/re quell'antico Episcopio tutto/malconcio, ed in siffatto molto deplorable. Dal 1804 epoca della tras/lazione di Mons. Palmieri da quella/Sede all'altra di Troia, ed ora in /Monopoli, gli Agenti del Demanio/o delle amministrazioni Diocesane, per/motivo di trarre rendite maggiori,/diedero in fitto quel Palazzo/Episcopale, ed i fittuari per fare/loro profitti, divisero, e suddivi/sero/le diverse Stanze, affittandole/*

[c. 4v]

*a diversi inquilini, onde trarre/maggiori vantaggi, e facendo/all'uopo nuove aperture./Un fabricato antichissimo, inde/bolito per vetustà, e con delle/nuove aperture, oltre delle mol/te fessure vecchie, si è aggiun/to in queste un nuovo conside/revole dilargamento cagionato del/Tremuoto<sup>25</sup> del dì 26 ottobre 1826./Si tralascia di parlare de' Tetti,/tegole, e coverture, perché è a/supporci d'esser tutti rovina/ti/La squalidezza poi dell'entrata re/ca orrore. (La metà del Portone/di Legno stà colà appesa a dis/posizione dell'urto de' venti. L'altra metà per vetustà caduta in /diversi pezzi, né più esistente)<sup>26</sup>. La/Basola rovinata intieramente; nell'atrio poi né più Basolata esi/ste, ma in sua vece una fognal/c. r.<sup>27</sup>, cagionata dal cumulo delle/immondezze de' diversi abitanti./La scalinata tutta rovinosa, né è più in stato di poter servire./Questo stato di cose have afflitto/sumamente l'animo mio, soprattutto per aver osservato/d'esser Mottola il punto di/*

[c. 5r]

*appoggio per lustrare i rima/nenti luoghi della Diocesi. Si/tuata sopra di un Colle, che me/diante un piccol trac-*

*cio di stra/da nuova immette della Strada/Provinciale, che passando da sotto /l'abitato corre per Taranto,/offre il vantaggio di poter essere tra lo spazio di un'ora/in Massafra, o in Palagiano,/che con delle rispettive Traver/se comunicano colla detta Pro/vinciale. E sebben non vi sia/traversa per Paligianello, all/tro luogo della Diocesi, pur tutta/via<sup>28</sup> per quella direzione, l'andata/non è molto incomodosa./Su queste considerazioni adunque vedo/necessario assolutamente il dover/si/riattare e riparare quell'Episco/pio, per così da colà accorrere/subito a' bisogni spirituali/della rimanente Diocesi, giacchè/Castellaneta vi è assolutamente/segre-gata mediante due Gravine pericolosissime./Ecco perché mi rivolgo alla Sua bontà,/onde compiacersi di ottenermi da/Sua Maestà una liberanza non modica/per far fronte alle dette riparazioni,/e forse ancora a qualche ri-co/*

[c. 5v]

*struzione in que' punti, ove vi potrà/esser bisogno; libe-ranza da dover/si ancora estendere all'acquisto/di qualche mobilio, ancorchè/piccolo<sup>29</sup>. Essendo io nuovo, e di fresco entrato/in questo governo, non ho affatto/mezzi, onde accorrere a questi/bisogni. Per cui prego som/ma-mente la Sua bontà di com/piacersi ottenermi la chie-sta/non modica liberanza<sup>30</sup>.*

Le condizioni fatiscenti del palazzo sono anche confermate dalle tracce lasciate nella visita pastorale del 1828 condotta dallo stesso Mons. Pietro Lepore, laddove si rinviene una sommaria descrizione delle condizioni dell'edificio:

*Oggi che sono li 19 di Luglio 1828, Monsignore/Illu-strissimo e Reverendissimo Dopo aver celebrato la S. Messa nel/Palazzo di sua Residenza, ed amministrato il S. Sacra/mento della Confermazione a molti Ragazzi, accom/pagnato dai Molti Reverendi Convisitatori si è recato/a visitare il Palazzo Vescovile, che trovasi dato in/fitto a vari abitanti sin dal tempo della soppressio/ne della Cattedra Vescovile, e dopo averlo diligente/mente caminato, ha osservato che si richiedono delle /Rifazzio-ni per conservare la proprietà, per cui ha ordinato all'Economo di questa Mensa che al più presto/possibile si faccia una perizia, che sarà sottoposta/all'Approva-zione di Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo per/le ulteriori disposizioni<sup>31</sup>.*

Per come essa è redatta, la notizia sembra suggerire che durante i giorni della visita pastorale il vescovo si fosse fermato altrove e da quella sede si fosse poi recato a visitare l'episcopio che era stato ridotto in quarti per realizzare abitazioni private da fittarsi, condizione nella quale l'edificio si trovava sin dagli anni della soppressione della diocesi; la stessa impressione è confermata dai

verbali dell'inizio della santa visita (le cui redazioni si ripetono più o meno conformemente nei vari anni, quando addirittura neppure facciano menzione alcuna dell'alloggio preparato al vescovo)<sup>32</sup>, che narrano della processione che si snodava a partire dal luogo in cui il vescovo dimorava durante la visita fino alla chiesa matrice:

[c. 247r]

*La mattina dunque de' 13 andante Luglio/terminati nella Chiesa i Divini Uffici uniforme/mente alla soprascritta Notificazione, e propriamente/alle ore 13<sup>a</sup> d'Italia, esso Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo/vestito di Rocchetto, e Mozzetta si è fatto trovare nella Galleria del palazzo di sua residenza, ove si sono portati i Molto Reverendi Dignità, Canonici, e Porzionari, vestiti delle loro insegne, ed essendosi cantata l'Antifona/*

[c. 247v]

*Sacerdos, et Pontifex etc... si è intonato l'Inno Veni Creator/Spiritus, di cui terminata la prima strofa/si è incaminata la Processione per la scala del Palazzo di residenza, sotto di cui era preparato il Pallio<sup>33</sup>;/indi intonato il Benedictus etc. si è incaminata la Processione per la Chiesa ex Cattedrale alla di cui porta/maggiore era disteso sulla terra lo strato con cuscini, ove il/Molto Reverendo Arcidiacono prima Dignità di questo Capitolo, vestito di stola, e Piviale bianco, si è dato a bagiare ad esso/Monsignore Illustrissimo il Crocifisso<sup>34</sup>.*

Certamente le condizioni generali dell'edificio andarono sempre peggiorando. Sul finire degli anni venti del sec. XX si imbastì una trattativa che inizialmente fu originata dalla necessità di recuperare spazio per edificare sul punto più alto della cittadina un serbatoio per l'approvvigionamento idrico. Questa, che fu la causa che spinse a pensare di utilizzare l'area dell'antico palazzo vescovile, in realtà innescò una serie di conseguenziali vicende che portò la Mensa vescovile di Castellaneta alla decisione di vendere l'intero complesso; la qual cosa si realizzò in tre momenti successivi<sup>35</sup>.

In una prima perizia predisposta dall'Acquedotto Pugliese così si descrive la situazione dei luoghi, come appariva all'estimatore del tempo:

[c. 2r]

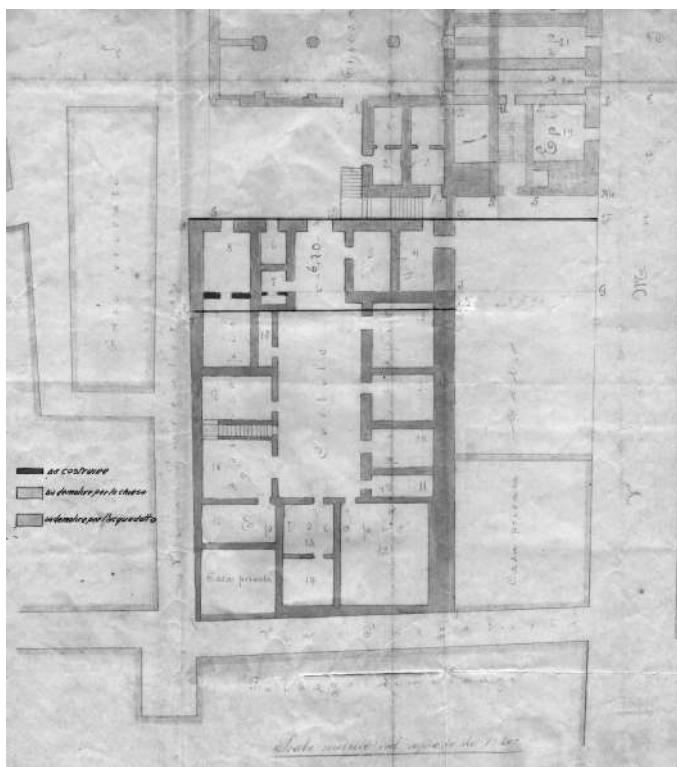
*Premessa./Per i lavori di costruzione del serbatoio di Mottola,/da ubicarsi nel punto più elevato della città, si è reso necessario espropriare e demolire una parte di fabbricato urbano di proprietà della Mensa Vescovile, adiacente alla Chiesa Parrocchiale,/quale risulta dal tipo planimetrico allegato./Essendovi un progetto già approvato relativo all'ampliamento della predetta Chiesa, non è stato possibile spostare il serbatoio verso sud, on-*

*de evitare minore occupazione di fabbrica;/e perciò, dovendosi salvaguardare gl'interessi della popolazione/sia in merito all'ampliamento della Chiesa<sup>36</sup> che alla costruzione/del serbatoio nel punto più elevato, non si è trovata altra soluzione se non quella di demolire la parte di fabbricato sopra indicata./*

*Descrizione./La porzione d'immobile da espropriarsi, come del resto l'intero stabile, si trova in cattivo stato di stabilità e/manutenzione, perché presenta ampie e profonde lesioni sui muri/e non lievi guasti alle volte ed alle coperture che richiedono/riparazioni urgenti e costose./È limitata a settentrione con la Via Purgatorio, ad occidente con la predetta Via e casa privata, a mezzogiorno con al/tra casa privata ed un orto della stessa Mensa Vescovile e ad/oriente col restante fabbricato./Si compone di un corpo a due piani con cortile centrale da cui si accede a tutti i vani tranne ai sottani i quali han/no ingresso dal lato prospiciente all'orto. La muratura è in con/ci di tufo e malta comune, con spessore variabile da punto a punto, ma in media i muri maestri hanno lo spessore da 40 a 70 centimetri e quelli divisionali ed interni da 20 a 40. Come risulta/da una lapide soprastante al portone d'ingresso al cortile la costruzione è stata eseguita verso il 1840<sup>37</sup>./Le dimensioni dei vari locali possono rilevarsi dall'an/nessa planimetria, mentre l'uso a cui sono adibiti vien citato in/*

[c. 2v]

seguito nella stima [...] (Fig. 8)<sup>38</sup>.



Sulla base della stima di valore per la parte di edificio individuata, l'Acquedotto aveva proposto la somma di £ 45.741,60, che la Mensa vescovile avrebbe in parte reinvestito per riattare la porzione di edificio che sarebbe rimasta alla proprietà ecclesiastica, proposta che la Sacra Congregazione Concistoriale, interpellata *de jure* dal vescovo quale titolare del beneficio della Mensa, presentò alla considerazione del Papa; questi nell'udienza del 26 agosto 1927 autorizzò la vendita<sup>39</sup>.

Ma a poca distanza di tempo la situazione tornò ad essere rimessa in questione poiché l'Acquedotto nel 1930 rilevava che l'area già acquisita agli inizi del 1928 risultava effettivamente insufficiente per la costruzione del serbatoio e si era determinato ad acquisire un'altra porzione dell'edificio, il cui valore era stato stimato per £ 30.000,00, complessive, risultanti da una perizia d'estimo giurata formulata dall'Ing. Vincenzo Labellarte di Gioia del Colle:

[c. 19r]

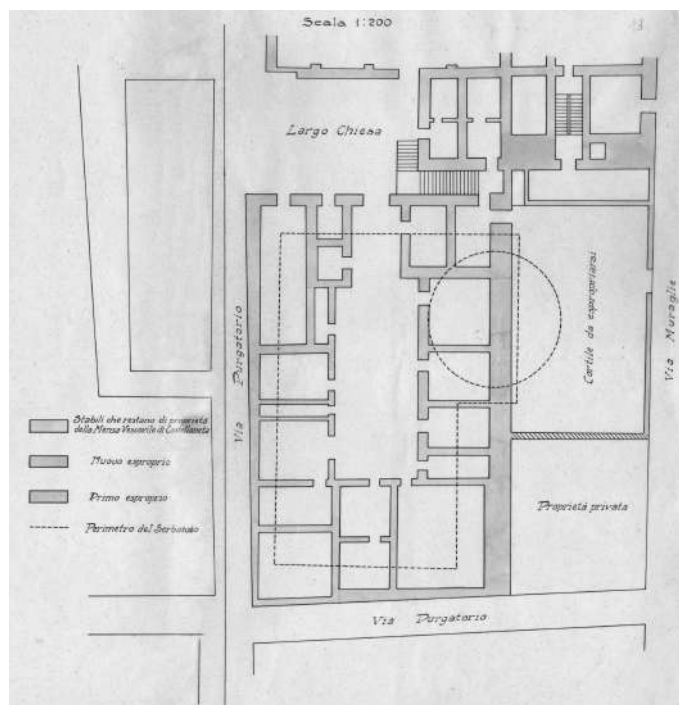
*Il fabbricato, che forma oggetto della presente perizia, è posto nel Comune di Mottola ed è parte dell'Episcopio della Mensa Vescovile di Castellaneta sotto l'amministrazione di S. E. Monsi/gnore Agostino Laera. Questo stabile era unito/sul lato Ovest all'altro gran caseggiato messo su/Via purgatorio e che fu preso, in forza di una prima espropriazione, dall'Ente Autonomo dell'acquedotto Pugliese, e sul lato Est è in parte addossato alla parte rimasta dell'Episcopio di Via/Muraglia ed in parte scoperto su Largo Chiesa. È indicato nel catasto Fabbricati di Mottola/alla Partita 3285, Art. 374 sotto la Ditta «Mensa/Vescovile di Castellaneta» amministrata dal Vescovo Agostino Laera. Detto fabbricato copre una superficie di 150 mq./ed è composto di un sotterraneo in due vani, dell/pianterreno in 5 vani e del primo piano in 4/vani. Annesso allo stabile vi è un suolo rispondente su via Muraglia, denominato Orto, che/misura una superficie di 220 mq. [...]/.*

[c. 19v]

*Si fa notare che, a seguito della demolizione, in cui/la Direzione dei lavori dell'Acquedotto dovrà procedere per il fabbricato periziato, risulterebbe un/forte indebolimento della parte dell'Episcopio, cui è/addossato e che dovrà rimanere in piedi e proprie/*

[c. 20r]

*tà della Mensa, e ciò sia per la vetustà e cattiva struttura delle fabbriche e sia per il pessimo/stato di conservazione, per cui vi sarà necessario/eseguire delle opere di consolidamento, che si cal/cono<sup>40</sup> a corpo in £ 2000,00, le quali vanno ag/giunte alle £ 28.000,00 e si ha la complessiva somma di £ 30000,00, diconsi Lire trentamila, che/dovrebbe la suddetta Mensa Vescovile di Castell/laneta riscuotere in compenso del fabbricato da/cedere in 2ª espropriazione*



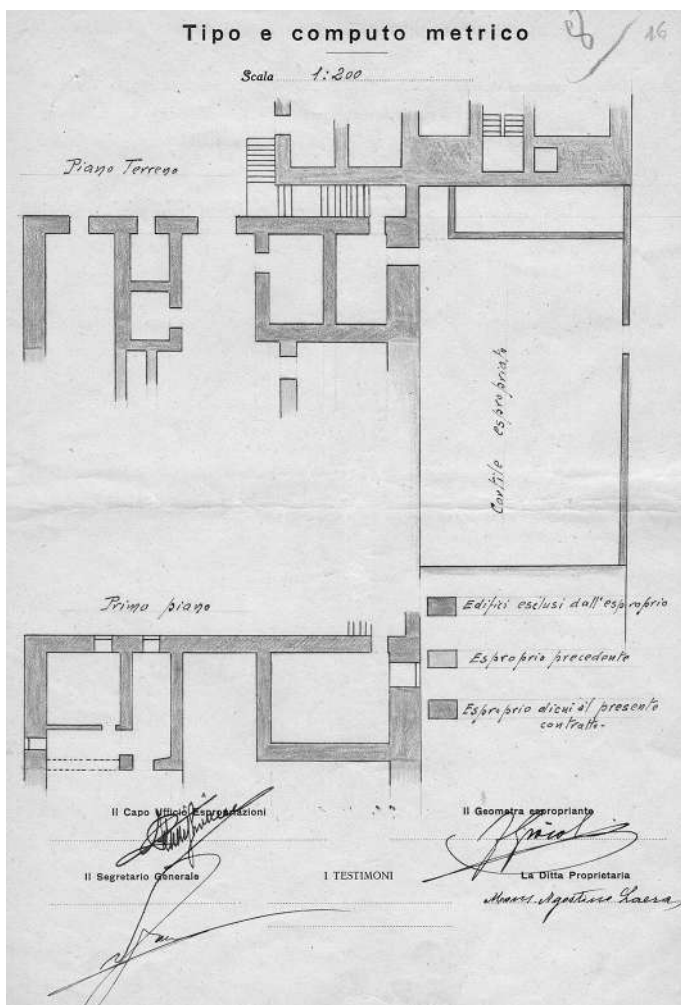
all'Ente Autonomo/dell'Acquedotto Pugliese [...]»<sup>41</sup> (Fig. 9)<sup>42</sup>.

La perizia sopra riportata metteva in evidenza che la cosa non si era risolta in maniera lineare, poiché la parte restante dell'edificio, non compresa nel primo acquisto, versava in condizioni pessime e faceva temere anche per la stessa statica dell'immobile che, privato nell'intervento di demolizione di una sua parte consistente, vedeva aggravarsi ulteriormente le sue già precarie condizioni. Cionondimeno, mentre la burocrazia faceva il suo corso, la situazione dell'edificio doveva aver destato parecchie preoccupazioni sì da determinare il Podestà della cittadina a dare una ordinanza con la quale aveva ingiunto il 18 marzo del 1930 - per salvaguardare la pubblica incolumità - l'abbattimento di una porzione dell'edificio rimasta in piedi ed il puntellamento della parte restante.

La situazione generale dell'immobile era ormai tale che non faceva sperare in nessun'altra soluzione che non fosse una dispendiosa ristrutturazione la quale avrebbe, peraltro, pesantemente intaccato la struttura, prevedendo la sostituzione delle volte con i solai ed altri interventi fortemente invasivi; iniziò così a farsi strada l'idea di una totale dismissione del complesso edilizio. Sovviene la *Relazione d'estimo*, stilata nelle settimane successive, che descrive compiutamente la vicenda e permette anche di conoscere qualche altro aspetto di tipo propriamente costruttivo dell'antico edificio<sup>43</sup>:

[c. 25r]

*Relazione d'Estimo/Nel Comune di Mottola, di proprietà/della Mensa Vescovile vi sono dei fabbricati/for-*



mati in due comprensori; il 1° ubicato/su Via Purgatorio e Largo Chiesa ed/il 2° addossato alle facciate Sud ed Ovest della/Chiesa e precisamente su Via Benito Mussolini/già Muraglia, Largo della Chiesa e Via/Umberto./Il 1° comprensorio su Via Purgatorio e Lar/go Chiesa è stato di recente preso per esprop/riazione dall'Ente Autonomo dell'Acque/dotto Pugliese ed è rimasto proprietà dell/la Mensa il 2° (Fig. 10)<sup>44</sup>./A seguito della suddetta espropriazione/S. E. Monsignore Agostino Laera, Vescovo/di Castellaneta, riceveva dal Sig. Podestà/di Mottola una lettera, con la quale Lo si/avvertiva delle pericolanti condizioni di/stabilità del fabbricato rimasto ed intima/va con brevissimo tempo di 24 ore, come/provvedimento immediato per la pubblica/incolumità, l'abbat-timento della parte ad/dossata alla facciata della Chiesa e gli/

[c. 25v]

altri provvedimenti del caso per quella/parte su Via Mu-raglia./Con eguale celerità S. E. Monsignore,/onde avere contezza di quanto avveniva,/dava a me sottoscritto il fiducioso incarico di recarmi in Mottola per constata/re e provvedere. V'andai infatti immedia/tamente e trovai

che, per ordine del Sig./Podestà,<sup>45</sup> la/volta di un camero-ne a 1° piano addossato/alla Chiesa e che aveva forma a botte con/teste di padiglione impostata su lunetti/ad ar-chi acuti era stata già abbattuta./Mi diedi poscia ad ispezionare tutto il fabbri/cato per riferire sulla sua sta-bilità e sono/ora in grado di esporre quanto segue:/La parte dell'Episcopio rimasto alla Men/sa Vescovile è un fabbricato, che comincia/dal prospetto della Chiesa, e volgendo per Via/Muraglia va fino a Via Umberto. La costruzio/ne, oltre all'essere molto antica, è mal fatta/nella sua struttura muraria sia per la la/vorazione e posa in opera dei materiali e/sia per la cattiva qualità delle malte che/furono adoperate, per le quali ragioni e/

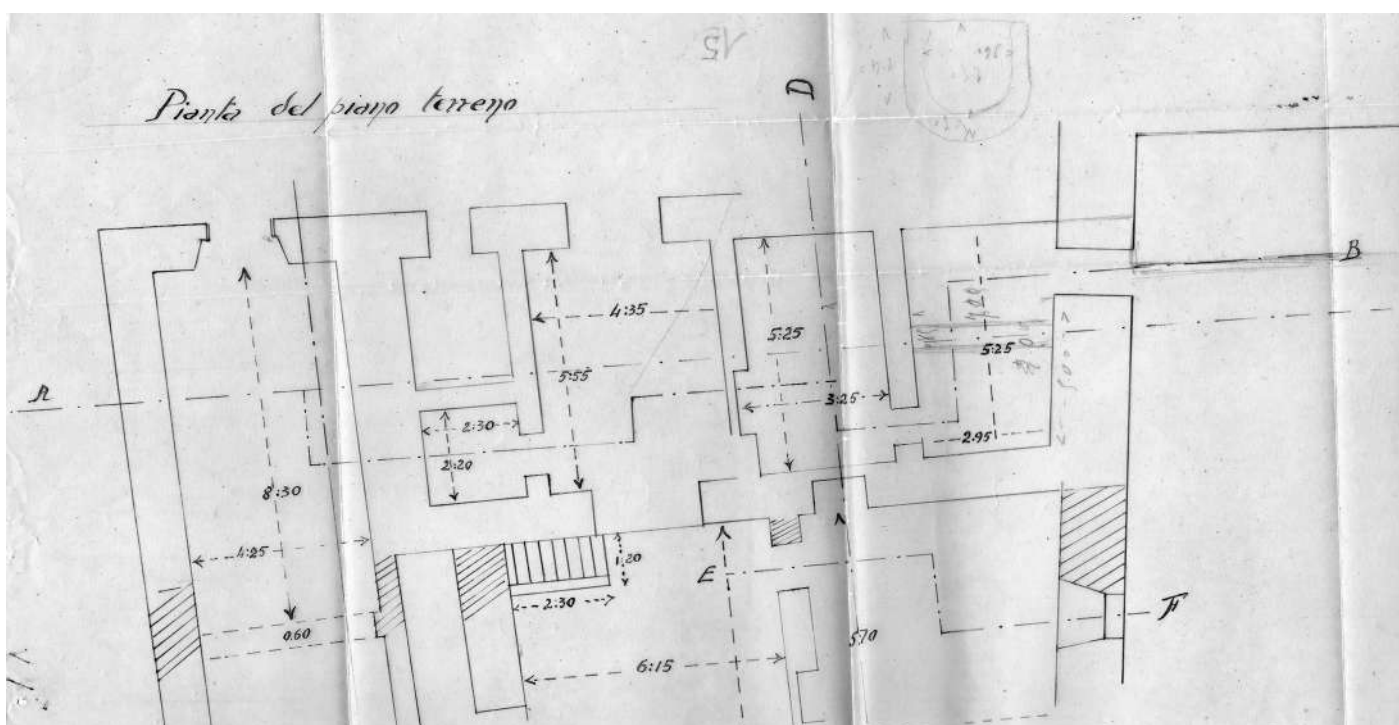
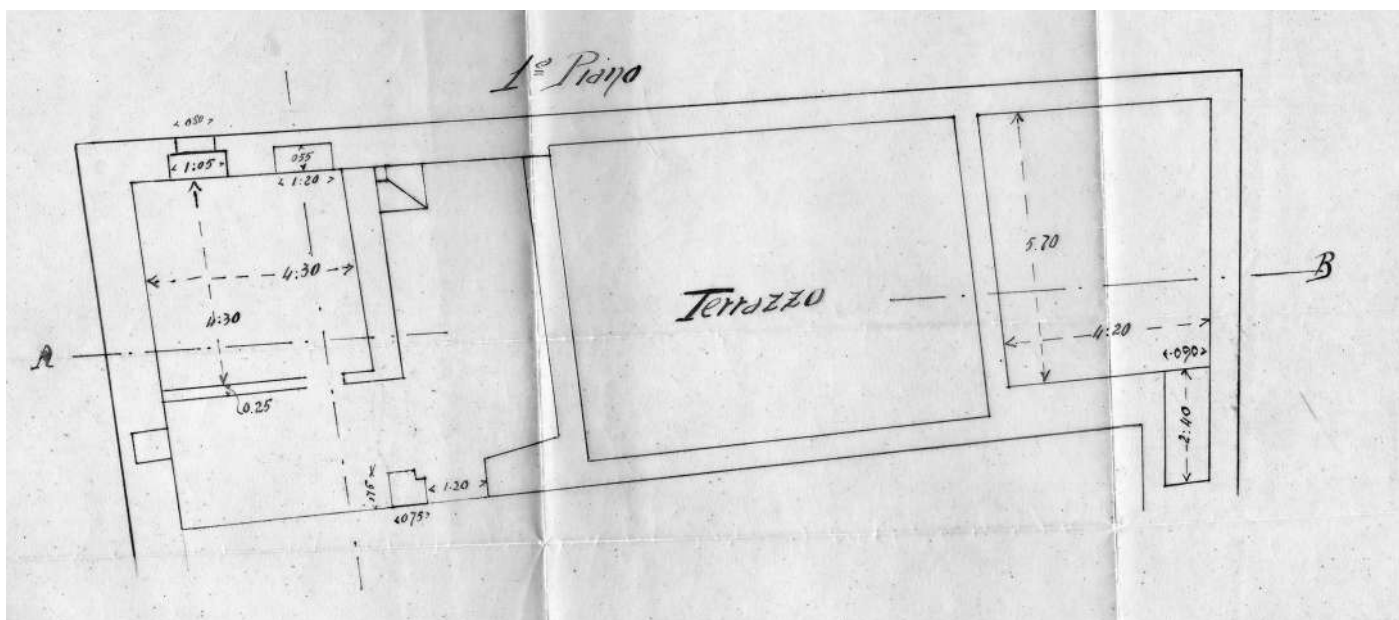
[c. 26r]

per altre le condizioni di stabilità sono/compromesse; ed infatti: l'angolo di Sud-/Ovest, ossia quello su Via Mura-glia, e che è/l'importante, tende a staccarsi/<sup>46</sup> per due considerevoli fenditure con/direzioni verticali dall'alto in basso, una/sulla facciata di Sud e l'altra su quella d'O/vest, il qual fatto m'indusse a far puntellare/senza perdita di tempo detto angolo./La facciata su Via Mura-glia poi presen/ta un rimanchevole rigonfiamento o appan/ciamento con circa 18 centimetri di estra/piombo segnatamente nel punto in altezza/dove esercitano spinta le ampie<sup>47</sup> volte di 1° piano./Non mancano altre fenditu-re in punti diver/si degli altri muri e delle volte, con cor-rosioni/e degradazioni nei pavimenti, negli infissi/e co-vertura./Così esaminato l'intero fabbricato, ed in adem/pimento di consigliare quali lavori occorrono/per ridare<sup>48</sup> una sicura stabilità, dico che è ne/cessario de-bellare le cause che promuovono il/pericolo e che<sup>49</sup> si riassumono nelle se/guenti: angolo lesionato, considere-vole peso/(che viene esercitato)<sup>50</sup> da tutta<sup>51</sup> dall'alta mu-ratura oltre l'estradosso delle/

[c. 26v]

volte,<sup>52</sup> considerevole spinta che le ampie vol/te esercita-no<sup>53</sup> contro il muro rigonfiato, per cui occorre<sup>54</sup> 1° rifare quasi interamen/te l'angolo suddetto, abbattere le volte a bot/te con teste di padiglione sostituendole con/volte piane a solaio in ferri, posando le pon/trelle in direzione Sud-Nord in modo da/averle per catene nel muro appan-ciato della/facciata e coprire a terrazzo tali volte; to/gliere infine tutto il muro che pesa in altez/za oltre le volte e sostituirlo con basso muro/d'attico e di minimo spessore.<sup>55</sup> Invece di abbattere le volte, potrebbesi<sup>56</sup> ric-orrere anche ad un lavoro d'infasciamento<sup>57</sup> con travi in ce/mento armato da applicarsi incassonati<sup>58</sup> nel/muro e nelle direzioni verticali, orizzontali/e longitudinali per concatenamento dell'inter/no dei vani./Non sarebbe su-perfluo procedere anche ad irrobustire gli stipiti delle porte di pian/terreno con le ricostruzioni degli archi.<sup>59</sup> Rimarginare poi le corrosioni e degradazioni in/terne,

11. Castellaneta, Archivio Storico Diocesano, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 14r (foto Domenico L. Giacobelli)  
 12. Castellaneta, Archivio Storico Diocesano, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 15r (foto Domenico L. Giacobelli)



*rifare gl'infissi ecc./Ora molti sanno quanto fastidioso e dispendio!*

[c. 27r]

*so sia il dover restaurare così energicamente/un fabbricato abbastanza sdrucito; e da un/computo metrico-estimativo, che qui ritengo/superfluo riportare, mi è risultato per i la/vori da eseguire su descritti un ammonta/re di £ 45000,00 salvo lavori imprevisi, che/non possono precisarsi in fatto di restauri./Forse potrebbe S. E. Monsignore pensare/la trovarvi maggiore vantaggio nella ven-*

*dita del casamento,<sup>60</sup> riuscendo a ricavare s'intende/<sup>61</sup> il suo giusto prezzo circa lo stato in/cui si trova, perché poi in fondo i lavori da/eseguire suffragano nell'irrobustire il fabbricato ma non darebbero un aumento di reddito tale da corrispondere alla spesa<sup>62</sup> da sopportare./Ossia intendo dire che non è possibile salga l'at/tuale fitto di £ 2750,00 a £ 5000,00 per po/ter ottenere £ 2250,00 in più come interesse al/meno al tasso del 5% sulle £ 45000,00 che/costerebbero i lavori. Potrebbe salire tutto al/più a £ 4000,00 e non troverebbe così un giu/sto impiego la somma che si dovrebbe spen/dere [...].*

Per la verità Mons. Agostino Laera (1910 – 1931) aveva provveduto ad interpellare nuovamente la S. Sede esponendo la necessità in cui la Mensa vescovile si era venuta a trovare e prospettando la possibilità della vendita anche di questa parte restante dell'edificio:

[c. 23r]

*Beatissimo Padre/Agostino Laera, Vescovo di Castellaneta, umilmente prostrato ai piedi della Santità Vostra espone quanto segue: [...]. Ma per il grande ritardo con cui l'En/te Autonomo per l'acquedotto pugliese ha versato l'importo del/primo esproprio, importo non ancora pervenuto nella mani dell'Oratore, non è stato possibile procedere alle necessarie riparazioni dell'edificio, e frattanto le condizioni statiche di esso/sono diventate molto più precarie e le riparazioni più urgenti di maggiore entità. Ciò posto, non potendo la Mensa sostenere/*

[c. 23v]

*le spese occorrenti, e non essendo sufficiente per tale scopo/la somma che darà il ricordato Ente Autonomo, l'Oratore implora dalla Santità Vostra la facoltà di poter vendere anche la/parte rimanente dell'edificio per la somma di lire 32.000. La somma complessiva delle tre vendite, cioè lire 107741,60, sarà reinvestita in cartelle del debito pubblico consolidato al/5 % da intestarsi alla Mensa di Castellaneta.*

Anche questa richiesta fu esaudita dal Papa il 6 giugno del 1930<sup>63</sup>. Sicché Mons. Laera predispose una richiesta indirizzata il 20 giugno successivo al Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Bari, con la quale riassumeva la vicenda relativa all'edificio e chiedeva l'autorizzazione governativa a procedere alla vendita della parte rimanente *mercè pubblici incanti*<sup>64</sup>. Pure furono imbastite trattative con le Autorità cittadine perché l'immobile fosse acquisito al patrimonio comunale, ma non ebbero esito<sup>65</sup>.

La vendita ebbe luogo il 23 luglio del 1931 nel Palazzo vescovile di Castellaneta alla presenza del Notaio Nicola Diasparro di Massafra, il quale stilò il verbale di asta e di aggiudicazione che tenne il luogo del contratto<sup>66</sup>: i coniugi Francesco Notaristefano fu Giuseppangelo e Domenica De Carlo di Tommaso, *proprietari nati e domiciliati in Mottola*<sup>67</sup>, si aggiudicarono il bene per £ 32.050,00<sup>68</sup>.

Quel giorno scomparve per sempre un altro pezzo di storia.

## NOTE

<sup>1</sup> Su aspetti diversi della storia delle due diocesi poi unite, si vedano gli studi di H. HOUBEN, F. BURGARELLA, E. CUOZZO, P. DALENA raccolti in C. D. FONSECA (a cura di), *La Chiesa di Castellaneta tra medioevo ed età moderna. Atti del Convegno nazionale di studio promosso in occasione del IX centenario della istituzione della Diocesi di Castellaneta (1087-1987)* [Università degli Studi della Basilicata – Potenza, Atti e Memorie, 18], Congedo Editore, Galatina 1993.

<sup>2</sup> La sede di Castellaneta risultava tassata nel 1818 per 125 fiorini, rendendo la Mensa 1000 ducati: C. EUBEL (a cura di), *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi, sive Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series, et documentis tabularii praesertim Vaticanis collecta, digesta, edita*, XIV, Editrice Il Messaggero, Patavii 2002, VII, p. 139. Mottola, invece, sul finire del secolo precedente pagava 60 fiorini di tassa, pur dichiarando un valore annuo della Mensa di circa 3000 ducati: *IBID.*, VI, p. 297. In materia di rendite beneficali, nella raccolta dei documenti dell'Archivio Storico Diocesano di Castellaneta (d'ora innanzi ASDC) si ritrova un corposo – non meno che interessante – fascicolo cartaceo di cc. 193 del 1713 denominato *Acta informationis pro formatione plateae realis Mensae episcopalis motulensis*, che raccoglie un elenco di descrizioni (accompagnate alcune anche da disegni) di beni della mensa episcopale di Mottola, situati nel territorio di Massafra: ASDC, *Mensa vescovile (1469 – 1912)*, 5.

<sup>3</sup> P. LENTINI, *Cronotassi dei Vescovi dell'antica diocesi di Mottola*, New Graphika srl, Manduria 1996, pp. 41 – 63. Sul vescovo Salvatore Lettieri (1818 – 1824), che governò per primo la nuova diocesi così costituita, D. GIACOVELLI, *In ea Regni parte citra Pharum. Appunti sull'episcopato castellanetano di Mons. Salvatore Lettieri (1818-1824)*, in M. GABALLO (a cura di), *Salvatore Lettieri (1780-1839). Un vescovo collezionista in Puglia*, Tipografia Biesse, Nardò 2018, I, pp. 141 - 162. Oggi Mottola è una cittadina suddivisa in varie parrocchie, soggetta - al pari delle altre di quel comprensorio ecclesiastico - alla sede vescovile di Castellaneta.

<sup>4</sup> L'epitaffio è trascritto da P. LENTINI, *Cronotassi dei Vescovi...op. cit.*, p. 357 e già precedentemente l'epigrafe era stata edita da P. CATUCCI, *Massafra e le sue epigrafi fra cronaca e storia*, Tecnografica, Massafra 1986, p. 36.

<sup>5</sup> Ringrazio il Dott. Roberto Sasso per lo scatto del ritratto sollecitamente fornitomi. La tela si deve alla mano di Vincenzo Milione (1732 ? – 1804), pittore ritrattista di origini calabresi attivo a Roma nella seconda metà del sec. XVIII.

<sup>6</sup> Il ritratto del Palmieri mi è stato fornito da don Vito Castiglione Minischetti, archivista di Monopoli, che ringrazio per la cortesia. Quella qui riprodotta è la tela conservata nella chiesa di S. Pietro di Monopoli; ne esiste un'altra versione custodita nella chiesa concattedrale della stessa cittadina.

<sup>7</sup> P. LENTINI, *Cronotassi dei Vescovi...op. cit.*, pp. 361 – 362.

<sup>8</sup> M. LUPO, *Monografia storica di Mottola*, Taranto 1885 (ristampa anastatica a cura della Atesa Editrice, Bologna 1986), pp. 58 – 59.

<sup>9</sup> Si può vedere per utile confronto il testo del compianto A. CASSIANO, *La facciata di San Lorenzo a Laterza*, in R. BONGERMINO (a cura di), *La "Cantina Spagnola" di Laterza, i Perez Navarrete e il Vicereame spagnolo*, Congedo, Galatina 2013, pp. 379 - 389.

<sup>10</sup> M. LUPO, *Monografia storica...op. cit.*, p. 134. La cronaca, in copia manoscritta, si ritrova fra le carte della visita pastorale del 1887 condotta da Mons. Giocondo De Nittis (1886 – 1908): ASDC, *Visite pastorali*, 10, c. 79r – 86v. Circa la datazione possibile dell'edificazione del palazzo riferisce anche S. N. MAGLIO, *Avvenimenti storici e sviluppo urbano della città di Mottola*, Grafiche Pugliesi, Mottola 1994, p. 33.

<sup>11</sup> D. VENDOLA, *Rationes decimarum Italiae nei secc. XIII e XIV. Apulia, Lucania, Calabria (con tre grandi tavole topografiche)*, Città del Vaticano 1939, (ristampa anastatica a cura della Multigrafica, Roma 1970), p. 135.

<sup>12</sup> Nella voce propria di G. MORONI, *Episcopio*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni* [...], Tipografia Emiliana, Venezia 1843, vol. XXI, p. 303, l'autore riferisce



dell'uso di *episcopium* come sinonimo anche di episcopato, cioè del territorio governato dal vescovo nell'esercizio del suo ufficio, ma non di palazzo vescovile. Invece è il termine *episcopatus* che può riferirsi anche alla residenza del vescovo: *Vescovato o Vescovado, Episcopatus. Vocabolo che prendesi [...] o per l'Episcopio (V.) o Arci-Episcopio o Patriarchio (V.), o Palazzo (V.), o casa del Vescovo, Arcivescovo e Patriarca (V.), Aedes Pontificales*: IBID., *Vescovato o Vescovado*, in *Dizionario di erudizione...op. cit.*, vol. XCV, pp. 66 – 67. Nel confronto con la coeva censuazione di Castellaneta, emerge che colà la riunione si svolse in *maiori ecclesia*, come del resto accadde per il caso di Taranto. Questo conforta ulteriormente l'ipotesi che l'utilizzo del termine *episcopatum* si debba qui riferire direttamente alla dimora del vescovo e non più genericamente alla sede episcopale.

<sup>13</sup> Come riferito da S. N. MAGLIO, *Avvenimenti storici...op. cit.*, p. 63 vi fu anche qualche tentativo di trasferire la stessa sede episcopale a Massafra. Peraltro, fra le carte del fondo del Capitolo Cattedrale di Castellaneta nell'Archivio Storico Diocesano di Castellaneta si conserva un documento eccezionale che pure non dovrebbe figurare in quella collezione, repertoriato come segue: ASDC, *Fondo dell'Archivio Capitolare*, Miscelanea, 2. Si tratta di una dichiarazione risalente all'ottobre del 1533, che attesta di una visita pastorale condotta dall'Abate Vito Ferrato (1528 - 1537), vescovo di Mottola, alla città di Massafra. Il documento è ancor più importante perché conferma l'esistenza anche per Mottola di una prassi visitale consolidata – *juxta solitum* dice il notaio estensore – già molto prima che il Concilio di Trento la rendesse obbligatoria. Per utile confronto, sulla esistenza di visite pastorali a Castellaneta più antiche di quella del 1572 condotta dal vescovo Bartolomeo Sirigo ed edita da M. DE PALO, *Le istituzioni ecclesiastiche fra Medioevo ed Età moderna. La Visita pastorale a Castellaneta di Bartolomeo IV Sirigo*, in *Mezzogiorno tardoantico, medioevale e moderno*, Edizioni pugliesi, Martina Franca 1999, si veda: D. GIACOVELLI, *Spicilegium castaniense II*, in «Il delfino e la mezzaluna. Periodico della Fondazione Terra d'Otranto» a. VI, 2019, pp. 235 – 252. Il documento qui edito consta di cc. 2 ed è conservato in buone condizioni. Si tratta di una fede patente dell'avvenuta visita pastorale di Mons. Vito Ferrato Vescovo di Mottola alla città di Massafra. Il testo, in forma di dichiarazione pubblica, è stilato per mandato del Sindaco Pasquale de Sirisio dal notaio Matteo de Sericio, con le sottoscrizioni di altri due testimoni. Riporta due attergati. 1) *Fedel/patente la visita de massafra/de la visita havuta fatta la detta/terra lo Reverendissimo episcopo de motola/1533/n° 35*; 2) una indicazione archivistica vergata con grafia successiva: *Mazzo 40/Queste scritture dove stà il millesimo*. Reca il sigillo impresso in ceralacca della Università di Massafra. Eccone la trascrizione:

[c. 1r] + *Noy Pascale de sirisio generale sindaco de la terra de massafra/Notifichamo et facimo per la presente fede indubitata ad chi la presente/spectara o sera quomodolibet presentata: Come in questa terra di massafra/e stato presenzialmente il Reverendo in Cristo padre Abate vito ferrato digniximo/episcopo de la cita de motula substituto vicario del Illustrissimo et Reverendissimo car/dinale de sanseverimo et Archiepiscopo de la cita de taranto, et in dicta/terra de massafra ha facta la visita per la maiore ecclesia comenzando/dal sacratissimo corpo de nostro signor Jesu Cristo: la sacra fonte li sacramenti/sacristia vestimentj et paramentj cappelle preitj et clerici juxta/solitum, necnon ad layci e secolari have facta moniccionne exortazione/ordinazione et excomoniche, et per esser cussi la verita ad/requisitione del predetto signor episcopo et vicario nostro havemo facta fare le presente/per mano de notario Matheo de Sericio de massafra sigillata del solito/sigillo de questa università et di sotto scrittij testi: Datum Massafre XVI° octobris VIIe indictionis 1533/*

[Sigillo impresso dell'Università di Massafra]

*Jdem Notarius Matheus qui supra de mandato et voluntate/dicti sindici scripsi, et me subscripsi*

*Ego judex Ioannes ritius de massafra: ad predicta pro teste interfui et me subscripsi*

*Ego franciscus de rienzo de massafra testor.*

<sup>14</sup> P. LENTINI, *Cronotassi dei Vescovi...op. cit.*, p. 213; S. N. MAGLIO, *Avvenimenti storici...op. cit.*, p. 63; ID., *Pagine di pietra. I segni della Cattedrale di Mottola*, Artebaria edizioni, Martina Franca 2019, p. 111.

<sup>15</sup> P. LENTINI, *Cronotassi dei Vescovi...op. cit.*, p. 219.

<sup>16</sup> IBID., 223.

<sup>17</sup> IBID., 235.

<sup>18</sup> IBID., 327.

<sup>19</sup> S. N. MAGLIO, *Avvenimenti storici...op. cit.*, pp. 69 – 72; p. 138; p. 149, nota 212; ID., *Pagine di pietra...op. cit.*, pp. 127 - 128. Circa la realizzazione del moderno acquedotto in Mottola, si veda il saggio di V. FUMAROLA, *L'acquedotto pugliese a Mottola*, in ASSOCIAZIONE CULTURALE G. LEOPARDI DI MOTTOLA (a cura di), *Quando eravamo balilla...il diario di Antonio, i giornali, i racconti...Frammenti degli anni '20 e '30 a Mottola*, Scorpione Editore, Taranto 1997, pp. 249 - 274.

<sup>20</sup> ASDC, *Varie*, Acta Capituli Mothulensis (1842 – 1904), busta I, 17, cc. 4r – 5v.

<sup>21</sup> Di altra mano.

<sup>22</sup> Aggiunta dalla mano precedente.

<sup>23</sup> Cancellato per.

<sup>24</sup> Qui aggiunta: *che una piccola distanza/sta tra [...]*.

<sup>25</sup> Aggiunta: *della sera*.

<sup>26</sup> Nota a margine manoscritta da chi ha integrato il testo: *Il Portone di legno/non più esiste. Per/vetustà caduto a pezzi, e già portato via, impone l'obbligo di fare/il nuovo*.

<sup>27</sup> Probabilmente con rispetto.

<sup>28</sup> Aggiunta a margine: *partendo da Mottola*.

<sup>29</sup> Aggiunta al rigo: *ossia ristretto*; proseguendo a margine: *per così poter almeno/provvisionalmente abitare/in Mottola in taluni/tempi dell'anno, elquando i bisogni della Diocesi lo richieg/gono, e specialmente in tempo di S. Visita*.

<sup>30</sup> Aggiunta al rigo: *da S. M. che Dio sempre felicità*.

<sup>31</sup> ASDC, *Visite pastorali*, 10, c. 283v; il testo prosegue nell'indagine sull'archivio storico della chiesa totalmente disperso nel ventennio della vacanza della sede, tranne che per *una qualche porzione [che] vi esiste ancora nelle mani di alcuni particolari di Mottola*.

<sup>32</sup> Per la verità, la documentazione visitale dimostra che effettivamente il vescovo risiedesse di volta in volta in luoghi diversi. Per esempio, in ASDC, *Visite pastorali*, 8, c. 45v si legge che il vescovo risiedeva in casa del parroco Caramia; in ASDC, *Visite pastorali*, 11, c. 5r; 9r; 27r; 44r; 394r; in ASDC, *Visite pastorali*, 12, c. 194v ed in ASDC, *Visite pastorali*, 13, c. 165r si cita un *palazzo di sua residenza*. In ASDC, *Visite pastorali*, 17, c. 176r e 179r è riferito che il vescovo riceveva il clero e confermava i ragazzi *nella casa di sua abitazione*. Infine, dai documenti conservati in ASDC, *Visite pastorali*, 17, c. 180v; 187v; 192r e 193r risulta che il vescovo durante la visita pastorale alloggiava in casa dell'Arcidiacono Putignano.

<sup>33</sup> Ovvero il baldacchino processionale.

<sup>34</sup> ASDC, *Visite pastorali*, 10, c. 247r e v.

<sup>35</sup> Il carteggio relativo è conservato in ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, cc. 1r – 111v.

<sup>36</sup> Che provvidenzialmente non avvenne, giacché dalla lettura del rilievo riportato nella c. 4r si può arguire che detto ampliamento avrebbe potuto prevedere un avanzamento delle navate, con la distruzione irrimediabile della facciata della chiesa. Vi sono anche altri documenti che confermano che effettivamente esisteva una tale intenzione. In ASDC, *Varie*, Acta Capituli Mothulensis (1842 – 1904), busta I, 58, cc. 1 – 4 si rinviene la missiva dell'Arcidiacono Putignano che rivolgeva a Mons. Bartolomeo D'Avanzo (1852 - 1860) una richiesta per la *dilatazione* della chiesa, ritenuta piccola per le necessità della popolazione; inoltre, nello stesso carteggio, si rinviene una *Stima delle case da abbattere per prolungare la Chiesa e di quelle in cui dovranno eseguirsi dei restauri a spese della Commissione*, redatta nel 1883 a cura dell'Ing. Stefano Buttiglione: ASDC, *Varie*, Acta Capituli Mothulensis (1842 – 1904), busta I, 118, cc. 1 – 6. Nel documento si descrivono gli ambienti dell'antico episcopio che sarebbe stato abbattuto in parte e in parte mantenuto – *a mezzogiorno della Chiesa*: c. 1r - e riattato per permettere sia l'ampliamento della chiesa sia il recupero di ambienti, alcuni da fittare per assicurare una rendita ed altri da utilizzare come appartamento per il vescovo nel caso si fosse fermato a Mottola. Dalle due tabelle A (le case da abbattere) e B (case in cui saranno eseguiti restauri) si riesce a estrarre una sorta di descrizione della struttura esistente. Sarebbero stati distrutti al piano sotterraneo la stalla, un ca-

merino con cisterna, la pagliera e il calcinaio; al pianterreno tre abitazioni più una composta di varie camerette con giardino, due botteghe, una bottega da fabbro, una stalla, due stalle più piccole, una rimessa, un magazzino e la farmacia; al primo piano sette abitazioni per un totale di mq. 946, 25. Quanto agli ambienti da recuperare, al pianterreno le cinque stalle sarebbero state trasformate in botteghe; la cantina sarebbe rimasta tale e sarebbero state recuperate due abitazioni; al primo piano l'abitazione, la sala, l'antesala, la cucina, il salotto, le due camere da letto, il camerino e altri vani disabitati sarebbero stati trasformati in residenza per il vescovo composta dall'androne, la scale, la sala d'ingresso, il salotto, la sala da pranzo, l'antecucina con la cucina, e due camere da letto; il quartino disabitato del secondo piano sarebbe stato trasformato in abitazione indipendente, raggiungendo il tutto la estensione di mq 600,00.

<sup>37</sup> La data è interpretata erroneamente poiché non si tratta di quella della edificazione, ma di un probabile intervento di ristrutturazione avvenuto all'epoca di Mons. Pietro Lepore.

<sup>38</sup> L'immagine si trova in ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 4r. La legenda che indica le parti in giallo *da demolire per la chiesa* potrebbero lasciar intendere che ancora agli inizi del novecento si trascinava l'intento di abbattere quelle parti dell'edificio per far spazio e poter così ingrandire la chiesa, come sopra ricordato. Anche S. N. MAGLIO, *Avvenimenti storici op. cit.*, pp. 69 - 72 tratta dell'abbattimento del palazzo vescovile (ed in particolare riproduce una pianta dei luoghi più generica estratta dalle carte d'archivio dell'Ente Acquedotto Pugliese).

<sup>39</sup> ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 5r e v.

<sup>40</sup> Sic per *calcolano*.

<sup>41</sup> ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 19r - 20v.

<sup>42</sup> ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 13r.

<sup>43</sup> ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 25r - 28v.

<sup>44</sup> ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 16r. Sono molto interessanti i lucidi preparatori del disegno - allegati alle cc.

14r (Fig. 11) e 15r (Fig. 12) – che riportano anche le misure degli ambienti rilevati e gli spessori delle murature.

<sup>45</sup> Cancellato: *era stata già abbattuta*.

<sup>46</sup> Cancellato: *dal corpo di fabbrica*.

<sup>47</sup> Sovrascritto per dimenticanza.

<sup>48</sup> Cancellato: *la buona*.

<sup>49</sup> Cancellato: *condiz*.

<sup>50</sup> Inserito successivamente.

<sup>51</sup> Cancellato: *la*.

<sup>52</sup> Inserito successivamente: *sulla facciata*.

<sup>53</sup> Cancellato: *sulla facciata*.

<sup>54</sup> Cancellato: *sicché bisognerebbe*.

<sup>55</sup> Cancellato: *Per il consolidamento della facciata, potrebbesi anche tentare*.

<sup>56</sup> Cancellato: *per consolidare la facciata, ricorrere ad*.

<sup>57</sup> Sovrascritto: *della facciata*.

<sup>58</sup> Sic.

<sup>59</sup> Cancellato: *Guarire*.

<sup>60</sup> Cancellato: *potendola*.

<sup>61</sup> Cancellato: *fare/sotto*.

<sup>62</sup> Cancellato: *che si sopporta*.

<sup>63</sup> ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 23r - 24v.

<sup>64</sup> ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 31r - 32v (con allegata copia di dattiloscrittura alle cc. 33r - 34v).

<sup>65</sup> ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 79r.

<sup>66</sup> ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 101r - 111v.

<sup>67</sup> ASDC, *Affari vari*, Mottola – Palagiano – Palagianello, 1/9, c. 102v.

<sup>68</sup> Per cosa, poi, potesse servire agli acquirenti quell'area è cosa da studiarsi, visto che si trattava di un caseggiato completamente addossato alla chiesa; oggi essa è praticamente acquisita all'uso pubblico essendo divenuta un largo che si estende lungo il fianco della chiesa.